

testimoniano una intensa attività di gruppi neonazisti, sia di lingua italiana sia di lingua tedesca. Sono già cinque gli episodi noti di intolleranza che, dall'agosto dello scorso anno, hanno visto coinvolti *naziskin* altoatesini di entrambi i gruppi etnici e *skinhead* provenienti da altre province e regioni italiane, in particolare del Triveneto.

Vorrei inoltre ricordare l'episodio di intolleranza avvenuto nel corso della « Altsdtfest », la festa del centro storico di Bressanone, nel corso della quale un giovane ambulante di colore era stato preso di mira da otto *naziskin*; nonché la testimonianza di un giovane immigrato di colore di venti anni che ha testualmente raccontato: « Mi hanno sputato in faccia e lo hanno fatto con odio e ricoprendomi di insulti, e tutto perché sono di colore ».

Ma ricordo anche la brutale maxi rissa del 15 gennaio scorso a Varna, in un grande locale pubblico in cui alcuni centinaia di *naziskin* tedeschi si sono scontrati con quelli italiani che erano arrivati in quella località. Inoltre, sempre a Varna, il 20 gennaio, un giovane di ventiquattro anni viene picchiato da tre *naziskin* davanti alla casa « Voitsberg ».

Mi sembra pertanto che sia ben evidente che si sta assistendo — è questa la grande preoccupazione — ad un vero e proprio salto di qualità di queste violenze e a quello che sembra essere un disegno strategico, forse coordinato, come risulta anche da una serie di messaggi intercettati tra questi gruppi, a livello internazionale, e quelli tedeschi e italiani, via Internet. In questa provincia oltre alla presenza storica dei gruppi tedeschi di estrema destra si aggiunge una presenza sempre più insistente e costante di gruppi di *skinhead* di estrema destra del Triveneto. Certamente spira e si sente il vento di Haider, ma qui si tenta di fare un'operazione politicamente pericolosa perché si prende di mira l'Alto Adige-Südtirol come l'ambito di una nuova frattura etnica in cui i gruppi di estrema destra tedeschi e italiani sono divisi da impostazioni nazionaliste contrapposte, ma si trovano poi uniti nella violenza xenofoba e razzista.

Dicevo che non v'è dubbio che si sente il vento di Haider, ma voglio denunciare che le sue note dichiarazioni di natura xenofoba appaiono acqua di rose rispetto all'affermazione del capogruppo leghista provinciale trentino, Sergio Divina, che oggi sul giornale locale dichiara per la seconda volta: « Insisto: l'aggressione *skin* è una forma di autodifesa ». È un'affermazione barbara perché assolutoria di una violenza alimentata dal peggiore odio razziale; è stata isolata non solo da tutte le forze democratiche dell'Ulivo, ma anche dalle stesse forze del Polo che hanno ritenuto assolutamente gravi ed inaccettabili queste dichiarazioni in un contesto in cui le teste rasate restano in cella perché il GIP ha ritenuto concreto il pericolo di reiterazione del reato e perché in capo a questo gruppo rimane l'imputazione di concorso nelle lesioni personali gravi e la violazione della legge Mancino. Il pubblico ministero non ha escluso la possibilità di contestare il tentato omicidio.

Per questi motivi siamo molto preoccupati e chiediamo al Governo se risultino collegamenti di gruppi neonazisti con organizzazioni di carattere nazionale, quali Forza nuova, o internazionale; se intenda sollecitare gli organi locali preposti alla tutela dell'ordine per una rigorosa applicazione della normativa vigente e, in particolare, della legge Mancino per reprimere le attività di questi gruppi fino al loro scioglimento; chiediamo, inoltre, se esista e, in caso affermativo, se il Governo intenda intensificare — come credo — la collaborazione delle nostre autorità e servizi con quelli dell'Austria e della Germania in particolare per un'azione di prevenzione di queste criminalità.

Come si è detto, non basta un'azione preventiva; chiediamo che anche il Governo nazionale, in collaborazione con tutte le istituzioni territoriali, svolga un'iniziativa per una grande campagna culturale contro l'odio razziale e per una convivenza pacifica. Ciò darà luogo ad un'offensiva culturale rivolta soprattutto ai giovani per isolare completamente queste attività. Chiediamo una collaborazione del Governo con tutte le istituzioni, ma

anche con realtà come quella del comune di Bolzano per dare vita ad iniziative sui temi della pace, della convivenza e della lotta al razzismo. Sarebbe molto significativo e molto importante che le autorità scolastiche locali, di concerto con il ministro della pubblica istruzione, promuovessero un'ampia azione educativa a tutti i livelli.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con questa interpellanza urgente si ripropone all'attenzione del Parlamento il gravissimo problema dell'intolleranza dei gruppi neonazisti di lingua italiana e tedesca in provincia di Bolzano, la cui attività si è accentuata dal mese di agosto dello scorso anno.

Gli onorevoli interpellanti fanno riferimento ad una serie di episodi, l'ultimo dei quali in ordine di tempo è avvenuto nella notte del 3 febbraio scorso, che rivelano l'intensificarsi dell'attività di tali gruppi ed auspicano, da parte del Governo e degli organi responsabili, una serie di misure e di iniziative adeguate al fenomeno.

In particolare l'onorevole Schmid chiede: di conoscere se risultino collegamenti di gruppi neonazisti con organizzazioni di carattere nazionale, come Forza nuova, oppure con organizzazioni internazionali che operano in paesi europei di lingua tedesca; un'applicazione puntuale e rigorosa della normativa vigente, in particolare della legge Mancino, per reprimere l'attività di questi gruppi ed assicurare alla giustizia i responsabili degli episodi; di intensificare la collaborazione con le autorità e i servizi di altri paesi, in particolare Austria e Germania, per accertare la possibile esistenza di progetti eversivi e destabilizzanti cui sia riconducibile l'aumento di tali episodi; l'istituzione di un osservatorio interforze presso le autorità di pubblica sicurezza per tenere sotto controllo il fenomeno; infine,

di attivare una collaborazione tra tutte le istituzioni, compresi il comune di Bolzano (a livello locale) ed il ministro della pubblica istruzione (a livello centrale), per promuovere la nascita di centri di iniziativa sui temi della convivenza e della lotta al razzismo, nonché un'ampia azione educativa a tutti i livelli.

I recenti episodi avvenuti in provincia di Bolzano, ampiamente riportati dalla stampa, che hanno visto protagonisti gruppi di *naziskin*, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza — mai sottovalutata e costantemente seguita dalle autorità di Governo e dalle forze dell'ordine —, in alcune frange del mondo giovanile locale, di sentimenti di intolleranza razziale ed etnica.

Il fenomeno, esaminato anche nella giornata di ieri dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, è seguito da tempo con azioni informative ed una radicale presenza sul territorio; ciò ha consentito il pieno controllo e l'adeguata conoscenza della situazione. È un risultato che è stato possibile conseguire grazie anche alla rigorosa applicazione della normativa vigente (in particolare della legge Mancino) sulla prevenzione e repressione delle manifestazioni di discriminazione razziale.

Tuttavia, prima di compiere un'analisi circostanziata del fenomeno, ritengo opportuno fare un breve accenno ai fatti. Nel tardo pomeriggio del 3 febbraio scorso, a Cornedo all'Isarco, una frazione di Prato Isarco (Bolzano), presso l'albergo Blumauerhof si è svolto un incontro-concerto organizzato da un gruppo di *skinhead* di Bolzano, gravitante negli ambienti dell'estrema destra di lingua italiana ed espressione del movimento veneto Fronte *skinhead*. All'incontro hanno partecipato circa 150 persone provenienti dal Triveneto ed un esiguo numero di aderenti *skinhead* altoatesini di madrelingua tedesca.

Intorno alle 2,30 della notte, terminata la manifestazione, i partecipanti si allontanavano a bordo dei propri mezzi; verso le 3, il gestore del bar dell'area di servizio autostradale Laimburg, a circa 10 chilo-

metri da Bolzano in direzione sud, ha segnalato al servizio di pronto intervento della questura che un gruppo di giovani aveva provocato e poi aggredito tre cittadini marocchini, sopraggiunti in compagnia di una donna altoatesina. Gli aggressori, che si sono dati alla fuga a bordo di tre autovetture, sono stati poi intercettati lungo la statale Brennero in direzione sud e sono stati inseguiti da alcune pattuglie della squadra voltante, con l'ausilio di personale della questura di Trento.

Degli undici giovani (nove uomini e due donne fra i ventidue e i trentasei anni, di cui sette con precedenti penali), che sono stati fermati a bordo delle tre autovetture, due sono stati accompagnati presso il più vicino ospedale, rispettivamente, per un taglio all'avambraccio destro e per escoriazioni alla testa. Dei tre cittadini marocchini, due hanno riportato ferite da coltello (guaribili, rispettivamente, in ventuno e otto giorni), mentre il terzo con nazionale è stato medicato sul posto per alcune escoriazioni sulla fronte.

A seguito delle indagini avviate dalla procura della Repubblica di Bolzano, i responsabili dell'aggressione venivano identificati tra gli appartenenti all'area *skinhead* del Triveneto che avevano partecipato al concerto che ho ricordato in precedenza. Nove sono stati arrestati, fatta eccezione per le due donne, per il reato di lesioni aggravate da motivi di odio razziale. Sono in corso poi ulteriori accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria. Si tratta infatti di elementi in parte già noti all'autorità di polizia: solo tre di loro furono già denunciati per una rissa avvenuta lo scorso anno sempre a Varna; tre sono provenienti da Pordenone, quattro da Udine, uno da Gorizia ed uno da Trieste. L'episodio si inquadra effettivamente in un più vasto quadro di violenza a sfondo razzista ed è imputabile a quelle frange della destra estrema, diversa da quella radicale anche più accesa, che si sono associate in sodalizi violenti che si ispirano a gruppi neonazisti nordeuropei.

Come ricorda l'interpellante, in precedenza si erano verificati altri episodi durante lo svolgimento della tradizionale

fiesta in costume medievale (*Altstadtfest*) tenutasi a Bressanone il 25 agosto del 2000. Al locale commissariato di pubblica sicurezza perveniva la segnalazione di un diverbio in atto tra giovani *skinhead* ed un cittadino extracomunitario. Gli agenti di polizia, intervenuti tempestivamente sul posto indicato, non rinvenivano né i richiedenti l'intervento né le presunte persone coinvolte nel diverbio. I successivi controlli, estesi alla zona del centro storico di Bressanone, permettevano comunque di procedere all'identificazione di otto giovani del luogo, già noti quali simpatizzanti dei movimenti *skinhead* dell'area di lingua tedesca. Presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Bolzano non pende per il momento alcun procedimento penale.

Nei giorni successivi il quotidiano *Alto Adige* nella pagina riservata alla cronaca locale di Bressanone riportava le dichiarazioni di un giovane extracomunitario rimasto anonimo, il quale lamentava di essere stato pesantemente insultato da alcuni giovani *skinhead* all'interno di una discoteca. Gli accertamenti esperiti dal locale commissariato di pubblica sicurezza non hanno consentito di acquisire elementi di riscontro in merito al contenuto dell'articolo in parola, né risulta presentata alcuna denuncia.

Nel corso poi di un concerto *party*, svoltosi a Varna il 13 gennaio scorso presso un locale pubblico, personale della polizia di Stato è intervenuto per sedare l'inizio di una rissa tra circa 100 *skinhead* di madrelingua tedesca (provenienti dall'Alto Adige, dall'Austria e dalla Germania) ed una quarantina di giovani di madrelingua italiana provenienti dalle province del Triveneto e aderenti al movimento veneto Fronteskin. Il contrasto tra i due gruppi sarebbe scaturito dal diniego da parte degli organizzatori di far accedere al locale i giovani italiani. Nell'occasione si è proceduto all'identificazione di quasi tutti i partecipanti alla manifestazione, tredici dei quali sono stati denunciati per rissa aggravata e per violazione della legge 25 giugno 1993, n. 205 (la cosiddetta legge Mancino).

Presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Bolzano è stato iscritto un procedimento in ordine al quale non possono fornirsi ulteriori notizie in considerazione del segreto investigativo.

Quanto poi alla presunta aggressione, riportata anche dai quotidiani, subita il 20 gennaio scorso da un giovane di lingua tedesca ad opera di tre *naziskin* all'uscita da un locale di Varna, le indagini condotte dai carabinieri non hanno permesso di raccogliere elementi di riscontro, tenuto conto che le dichiarazioni rese dalla presunta vittima risultavano prive di precise indicazioni e che la stessa versava in evidente stato di ebbrezza alcolica. Non è escluso che il giovane sia stato allontanato da altri ragazzi, per la maggior parte minorenni, proprio in relazione al suo stato di alterazione psicofisica.

Innanzitutto alla procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni pende un procedimento penale a carico di due minorenni, identificati per il reato di lesioni personali; mentre presso la procura della Repubblica di Bolzano è stato instaurato per il medesimo fatto un procedimento contro il terzo aggressore, rimasto al momento ignoto. Sono in corso ulteriori accertamenti per individuare l'aggressore rimasto ancora sconosciuto.

Il fenomeno ha un'incidenza locale, nazionale ed internazionale; le manifestazioni si concretizzano prevalentemente nella provincia di Bolzano, perlopiù in raduni giovanili, feste private e concerti rock, ai quali prendono parte gruppi di cosiddette « teste rasate » con caratteristiche (cioè l'abbigliamento, la gestualità e gli slogan) riconducibili all'ideologia neonazista.

Già all'indomani del primo episodio verificatosi nell'ambito di un concerto rock, il commissario del Governo per la provincia di Bolzano invitava il sindaco di Bressanone, unitamente ai sindaci della provincia, a non concedere spazi per manifestazioni musicali che si potessero ricondurre a gruppi d'ispirazione razzista e comunque a segnalare alle autorità di

polizia ogni elemento utile per la prevenzione di riunioni o raduni ispirati all'esaltazione di tali ideologie.

A seguito di quanto deciso dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica del 31 agosto 2000 le forze dell'ordine monitoravano costantemente il fenomeno giungendo non solo ad identificare gli esigui e attivi simpatizzanti che risiedono nella provincia di Bolzano (non sono più di un centinaio) ma anche a scoprirne i collegamenti con altri gruppi stranieri e di altre regioni italiane. Sta di fatto che gli autori dell'aggressione avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 febbraio scorso presso l'area di servizio Laimburg rientravano da un incontro-concerto a carattere privato, ad inviti, tenutosi a Cornedo all'Isarco, alla presenza di un centinaio di partecipanti, del quale le locali forze dell'ordine non solo erano perfettamente a conoscenza, ma per il quale avevano predisposto accurati servizi di monitoraggio e controllo con circa settanta uomini e pattuglie, per prevenire disordini, ma soprattutto per acquisire preziosi elementi informativi a fini investigativi. Proprio in virtù degli accurati servizi di polizia predisposti, le forze dell'ordine hanno potuto operare il fermo degli autori del fatto e di coloro che li accompagnavano. Le persone — che come ho già detto risultavano aderenti al movimento veneto Fronteskin — stavano appunto rientrando dal raduno privato di Prato all'Isarco.

I fatti che ho riferito, anche se suscitano reazioni e preoccupazioni poiché si verificano in una provincia quale quella di Bolzano, ove i tre quarti della popolazione di lingua tedesca devono essere necessariamente letti ed esaminati in chiave di lettura nazionale ed internazionale. Infatti, non solo i partecipanti all'incontro-concerto di Cornedo all'Isarco, ma anche alcuni autori degli episodi di intolleranza avvenuti a Bressanone in occasione dell'*Altstadtfest*, sono risultati essere aderenti a gruppi veneti che si rifanno a movimenti di oltre confine, dichiarati illegali nei paesi di origine.

Addirittura, gli episodi di Bressanone sono scaturiti anche da dissidi fra gruppi

di *skin* locali e gruppi di provenienza italiana, questi ultimi non invitati alla manifestazione e dunque sgraditi. Le indagini condotte dalle forze dell'ordine, e tuttora in corso, evidenziano come i gruppuscoli presenti in Alto Adige, conosciuti per poco consistenti e controllati, hanno contatti e collegamenti con altri gruppi meglio organizzati extraprovinciali che potrebbero in effetti in prospettiva creare problemi e turbative di ordine pubblico. I fatti avvenuti in provincia di Bolzano devono intendersi quindi come un fenomeno di portata più generale che ha investito il nord-est del paese e che ha impegnato e impegna tuttora le forze di polizia. Ricordo che a Verona sta giungendo a compimento il processo intentato nel 1996 nei confronti di quarantasei appartenenti al movimento Veneto Fronte *skinhead* e che numerosi episodi, apparentemente scollegati, verificatisi nella provincia di Vicenza alla fine degli anni novanta, sono al vaglio della magistratura anche in relazione a ipotesi di una natura associativa più generale a cui paiono riconducibili. Il fenomeno è pertanto oggetto costante della massima attenzione investigativa. È noto il collegamento internazionale di tali gruppi con omologhe associazioni europee, sia attraverso l'organizzazione di concerti d'area, che attraverso la rete Internet; sono tutti riconducibili a gruppi neonazisti prevalentemente inglesi e tedeschi, quali *Blood and honour*, movimento britannico la cui diramazione tedesca è stata recentemente sciolta dalle autorità della Germania. Con tali nazioni, oltre che con l'Austria, è stata proficuamente incrementata ogni possibile forma di collaborazione bilaterale. L'azione di prevenzione e contrasto si articola dunque da tempo in due direttrici: in primo luogo, attraverso un coordinamento degli organi investigativi operanti sul territorio nazionale con frequenti riunioni per assicurare univoche strategie e concordanti rappresentazioni del fenomeno alle diverse autorità giudiziarie; in secondo luogo, attraverso l'intensificazione dei contatti e della cooperazione internazionale tra forze di polizia, sia a livello bilaterale, sia multi-

laterale, sia nel più ampio contesto dell'Unione europea, dove è stato istituito *ad hoc* l'osservatorio europeo per il razzismo e la xenofobia.

Significativo sotto questo profilo è l'incontro dei ministri dell'interno dei paesi dell'arco alpino che si è svolto a Costanza dal 4 al 6 settembre scorso e nel cui ambito ha avuto preminenza l'argomento dell'estremismo di destra, accanto a quelli dell'immigrazione clandestina, dei reati telematici e del riciclaggio.

In questa dichiarazione, che fu una dichiarazione comune dei ministri, a conclusione dell'incontro, largo spazio viene dedicato a tale tipo di minaccia per la preoccupazione suscitata dalla dimensione assunta nei singoli Stati degli atti di violenza con motivazioni razziste e xenofobe, con riferimenti anche alle contaminazioni delle tifoserie violente. Nel medesimo ambito internazionale, al fine di dare concreto seguito all'impegno assunto dai ministri per prevenire e fronteggiare il fenomeno, è già operante un apposito gruppo di esperti coordinato dalla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Schmid ha facoltà di replicare.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la risposta, in particolare per quanto riguarda un paio di aspetti sostanziali della nostra interpellanza: in primo luogo, vengono largamente confermati, ed anzi documentati in maniera puntigliosa, tutti i fatti che abbiamo denunciato e portato all'attenzione del Governo; in secondo luogo, mi sembra che la nostra preoccupazione sia fortemente condivisa anche da parte del Governo. Quest'ultimo ha predisposto, infatti, l'intensificazione di una serie d'iniziative, sia in campo nazionale, attraverso uno stretto coordinamento ed un gruppo di lavoro già operante con il sostegno di esperti, sia, in particolare, come avevamo richiesto, nel campo della collaborazione bilaterale, nonché a livello più articolato con i paesi interessati in ambito europeo. Rispetto alla sfera d'interesse europeo, è

particolarmente importante l'osservatorio europeo per la prevenzione della xenofobia, con il quale sarà significativo intervenire per mettere in luce le trame di un'articolazione internazionale di gruppi che s'ispirano ideologicamente all'estrema destra nazista.

Mi sembra che la risposta ricevuta sia stata importante, anche se avrei gradito da parte sua, signor sottosegretario, anche un riferimento al versante dell'iniziativa combinata tra Governo nazionale e territorio, finalizzata ad una forte promozione di carattere culturale. Avevamo avanzato, infatti, l'ipotesi di un osservatorio di carattere regionale per giungere ad un concerto con le iniziative nelle scuole e nei comuni per la promozione della cultura della pace e della convivenza, al fine di isolare culturalmente, prima ancora che politicamente o con la repressione, il virus dell'odio e della violenza razziale e xenofoba, che sembra avere preso di mira, non a caso, proprio l'area regionale alpina di confine, storicamente delicata. In ogni modo, considero in qualche modo tutto ciò implicito nelle iniziative del Governo, anche se avrei preferito sentirlo dire in maniera più precisa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 17,40).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, quando una notizia crea allarme politico, sociale e problemi di ordine pubblico e potrebbe determinare reazioni a catena e dare vita a speculazioni, si ha il dovere di rispondere con celerità e informare il Parlamento, a prescindere anche dalla presentazione di documenti del sindacato ispettivo. Lei sa bene che i tempi normali di un'interrogazione non

consentono di intervenire sulle vicende con tempestività. Questa mattina ho già detto che ritenevo che il Governo dovesse venire in aula nella giornata di oggi per riferire alla Camera sulla vicenda relativa all'ordigno rinvenuto nel quartiere Prati.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, mi scusi se la interrompo. Mentre lei parlava, mi sono soffermato sulle interpellanze discusse poco fa e ho visto che sono state tutte presentate in data 6 febbraio; oggi è l'8 febbraio, quindi sono passati solo due giorni.

TEODORO BUONTEMPO. Perfetto. Siccome però oggi è giovedì e la Camera praticamente non lavorerà nei prossimi quattro giorni...

PRESIDENTE. Però, per giovedì prossimo...

TEODORO BUONTEMPO. ...sì, ritengo che per giovedì prossimo si possa affrontare la questione che oggi sto portando all'attenzione della Presidenza e che, giustamente, desta indignazione e fa esprimere solidarietà verso l'esponente politico del partito Comunista, qualora vi sia un collegamento fra l'ordigno rinvenuto e la persona del deputato del suddetto partito. Tuttavia, non possiamo fare noi questo collegamento, né farlo fare all'opinione pubblica sulla base di una conferenza stampa di esponenti politici. Tra l'altro, nelle prime ore successive all'accaduto si era parlato di un ordigno rinvenuto « ad alcune decine di metri dall'abitazione dell'onorevole Diliberto », la versione poi è diventata « nella strada dove abita Diliberto » e poi « a pochi metri dall'abitazione » fino a diventare « davanti al portone dell'abitazione ». Si è sempre trattato, tuttavia, di comunicazioni politiche; addirittura è sorto un conflitto con l'Arma dei carabinieri che ha ritenuto che quell'ordigno nulla avesse a che fare con la persona del politico Diliberto e quindi non ha creduto necessario avvertire né l'onorevole Diliberto, né la sua scorta, né il Presidente della Camera, né altri. Addi-

rittura, nelle prime ore gli inquirenti hanno sostenuto che quell'ordigno sarebbe esploso solo in conseguenza di un urto, quindi qualunque cittadino, anche un bambino giocando, avrebbe potuto causarne l'esplosione. Comunque, in caso di esplosione, si sarebbe avuto solo un effetto sonoro senza alcun danno alle persone o alle cose.

Riteniamo urgente che il Governo informi la Camera perché, nel caso di connessione fra le due vicende, occorre tener conto che si parla del segretario di un partito politico, di un parlamentare, comunque di un cittadino. Se si è trattato di un attentato, l'opinione pubblica lo deve sapere chiaramente con tutte le conseguenze che ciò comporta anche rispetto alla tutela dell'ordine pubblico. Se, invece, gli inquirenti e gli investigatori non ravvisassero alcuna connessione, l'opinione pubblica dovrebbe rendersi conto che, quando un esponente politico mette insieme una bomba in un tombino con il bisticcio Bellillo-Mussolini nel salotto di Vespa e la protesta della regione Lazio sulle bugie contenute nei libri di testo, chiedendo lo scioglimento di un'associazione culturale e politica che peraltro non appartiene alla nostra parte politica, rischia di innescare fenomeni pericolosi, tra l'altro in assenza di elementi che ricolleghino tutto ciò a quell'ordigno. Quindi, occorre dire subito come stanno le cose, anche in considerazione del fatto che è un dovere informare il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non posso fornirle assicurazioni certe, perché la notizia mi viene data ora ancora in forma dubitativa, ma sembrerebbe che martedì il Governo verrà a rispondere sulla questione.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Caro Presidente, lei presiedeva l'Assemblea quando per la terza o la quarta volta ho chiesto di sollecitare il Governo perché venga a rispondere a due interpellanze; la prima è la n. 2-02434, pubblicata nell'allegato B n. 726 del 25 maggio e riguarda la società Catania multiservizi Spa.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, devo darle atto che ero presente e le dico che la Presidenza della Camera ha sollecitato il ministro dell'interno affinché venga a rispondere sia per le solite vie informali, cioè per telefono, sia formalmente per iscritto.

BENITO PAOLONE. La ringrazio, ma mi trovo nella condizione di non avere la possibilità di avere risposte e di discutere in aula l'argomento, proprio nella fase in cui questa legislatura si sta per concludere e ciò è molto grave.

L'altra interpellanza è la n. 2-02437, relativa al vecchio edificio del Mulino Santa Lucia sito a Catania, nel quale per il crollo di un solaio sono morti due operai; non sappiamo come, perché, né chi siano i proprietari diretti o indiretti: una serie di cose scandalose che riguardano le procedure che sono state alla base di questi due fatti amministrativi.

Signor Presidente, lei sa che sono una persona molto misurata, ma vi è un limite alla provocazione ed io ritengo che questa sia diventata una provocazione, perché mi sembra molto grave non poter avere risposte ad interpellanze da oltre un anno, nonostante abbia chiesto più volte di avere risposta, indicandone le ragioni.

Ho detto che questi due fatti riguardano atti amministrativi adottati nella città di Catania nel periodo in cui era sindaco Enzo Bianco, attuale ministro dell'interno di questo Governo, e tali atti rivelano fatti inquietanti. In questi giorni nella Commissione bicamerale antimafia si stanno svolgendo delle audizioni nel corso delle quali, per quanto rileviamo da organi di stampa e da note ormai rese pubbliche, sono stati riferiti fatti molto inquietanti che riguardano appalti e va-

rianti realizzati sotto l'amministrazione del sindaco Bianco, con la sua giunta, nell'ambito dei quali vengono richiamati alcuni responsabili dell'amministrazione per fatti che certamente turbano coloro i quali, leggendoli, si rendono conto che oggi siamo amministrati da un ministro dell'interno al quale è riferita quella gestione.

Vi sono state disattenzioni, forse compiacenti, da parte degli organi della magistratura. Per quanto mi riguarda, Presidente, posso dire che in ordine a tanti problemi ho chiesto per anni l'intervento della magistratura in quella città; l'ho fatto pubblicamente, in televisione, ma non ho mai potuto avere un riscontro di quei fatti.

Adesso da alcuni interrogatori emergono situazioni veramente inquietanti e, poiché l'attuale ministro dell'interno è Enzo Bianco, la stessa persona che era sindaco della città quando si verificavano questi fatti, è indispensabile che si abbia la possibilità di trattare questi argomenti.

In quell'occasione — forse il Governo e l'attuale ministro dell'interno lo sanno ed è per questo che tali argomenti non vengono trattati — mi assumerò il compito di dire al Parlamento, e quindi al popolo italiano — e stavolta certi fatti non potranno essere sottaciuti —, quali sono state le procedure adottate nel corso di 9-10 anni di gestione in ordine ad una serie di questioni: l'Asioc, il parco progetti, l'Arthur Andersen, i cottimi fiduciari, le determinazioni sindacali, il piano regolatore, l'interporto, la società multiservizi, il Mulino Santa Lucia e la gara per l'impianto sportivo di Nesima vinta dalla ditta Romagnoli. È uno scandalo se non potrò dire come si sono svolti i fatti in quella città: per questa ragione ho subito l'ostracismo.

Non intendo che si chiuda la legislatura senza che mi sia data la possibilità di mettere in chiaro come stanno le cose e senza che io abbia le risposte dovute.

PRESIDENTE. Per la prima interpellanza, come le ho detto, la Camera ha già fatto un sollecito in via inusitatamente

formale, mentre per la seconda lo farà sicuramente.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Come membro della Commissione antimafia mi associo *toto corde* alle richieste insistenti del collega che mi ha preceduto.

Al termine della seduta mi permetto di chiedere che si solleciti la risposta, possibilmente rapida e congrua, del Governo ad un'interpellanza che ho presentato nella giornata di ieri. Lei si chiederà come mai mi permetta di farlo rispetto ad un documento ispettivo così recente, ma esso attiene ad un fatto che coinvolge il sentimento morale di tutto il paese in quanto sulla rivista *Storia contemporanea* viene pubblicato un saggio contenente finalmente la verità sul destino degli oltre 70 mila alpini della disperata spedizione nell'Armir sui quali non si ebbe mai la verità storica. Venne infatti fatta circolare una controverità perché agli italiani, e quindi anche a me, sui banchi di scuola venne raccontato che essi perirono tutti nella ritirata; invece ricerche che finalmente si sono potute fare da parte di valenti storici italiani della cattedra che fa capo alla citata rivista sui documenti secretati che appartenevano al Comintern dell'ex partito comunista sovietico hanno fatto emergere una verità agghiacciante: l'Olocausto dei nostri alpini che sono morti, sembra in numero di 70 mila, di fame e di stenti nei gulag sovietici nel corso di vari anni. Di questi non si è avuta più notizia, mentre quegli archivi contenevano tutta la storia di questi nostri connazionali, di questi eroi che spero il nostro Governo vorrà presto ricordare in maniera adeguata, dando comunicazione alle relative famiglie di tutte le notizie emerse e che mi pare siano state trasmesse.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la richiesta da lei avanzata.

Approvazioni in Commissione (ore 17,55).

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 7 febbraio 2001, in sede legislativa, la VII Commissione permanente (Cultura, scienza ed istruzione) ha approvato i seguenti progetti di legge:

BALOCCHI ed altri: Norme per la privatizzazione dei giornali quotidiani e delle pubblicazioni periodiche di proprietà pubblica (390);

STORACE: Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1999, n. 250 in materia di accesso ai contributi per i giornali di partito (794);

PAISSAN ed altri: Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di concentrazioni di proprietà in ambito regionale nel settore dei giornali quotidiani (1441);

NOVELLI: Istituzione di corsi sperimentali per l'educazione alla lettura del giornale quotidiano nelle scuole medie superiori (1542);

ROSSETTO: Soppressione dei contributi concessi a talune imprese editoriali costituite in forma cooperativa (3380);

ROSSETTO: Soppressione delle provvidenze a favore dell'editoria (3381);

GARRA ed altri: Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, in tema di contributi agli organi di stampa dei partiti politici (3672);

BRACCO ed altri: Norme a sostegno del settore librario e della diffusione dei libri (4349);

MERLO: Disposizioni a favore dell'editoria di elevato valore culturale, delle librerie e delle biblioteche (4627);

GIULIETTI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per l'editoria e della Società per il sostegno alle nuove attività editoriali (4629);

LENTI ed altri: Disposizioni per la promozione della lettura e dell'editoria di progetto (4950);

Disegno di legge d'iniziativa del Governo: Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali (6946), *in un testo unificato, con modifiche e con il seguente nuovo titolo*: Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali — Modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416.

Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 7 febbraio 2001, in sede legislativa, la VII Commissione permanente (Cultura, scienza ed istruzione) ha approvato, *con modifiche*, i seguenti progetti di legge:

RODEGHIERO ed altri: Norme per la valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico-culturale della guerra 1915-1918 (2792);

CREMA ed altri: Norme per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della prima guerra mondiale (3210);

RUFFINO: Tutela del patrimonio storico e culturale della prima guerra mondiale (6604), *approvati, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati con il seguente nuovo titolo*: Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale *e modificati dalla VII Commissione permanente del Senato della Repubblica* (S. 4813) (C. 2792-3210-6604-B).

Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 7 febbraio 2001, in sede legislativa, la VII Commissione permanente (Cultura, scienza ed istruzione) ha approvato, il seguente progetto di legge:

POLI BORTONE ed altri: Norme per il recupero e la protezione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce (941), *con modifiche e con il seguente nuovo titolo*: Norme per il restauro, la tutela e la

conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è stabilito l'inserimento in calendario dei seguenti provvedimenti:

Venerdì 16 febbraio: Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4817 ed abbinata — Molestie sessuali nei luoghi di lavoro (*approvata dal Senato*);

Lunedì 19 febbraio: Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 7307 ed abbinata — Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle attività musicali (*approvata dal Senato*).

Il seguito dell'esame dei suddetti provvedimenti avrà luogo a partire da martedì 20 febbraio.

È stato altresì stabilito che la discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinata — B — Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione (*approvata dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*) abbia luogo venerdì 23 febbraio, anziché lunedì 19 come previsto.

Il seguito dell'esame avrà luogo nella settimana successiva.

Il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 13 febbraio, alle ore 19, per procedere al quarto scrutinio per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Conseguentemente, le votazioni in Assemblea alla Camera si concluderanno entro le ore 18,40.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 9 febbraio 2001, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4408 — Istituzione del servizio civile nazionale (*Approvato dal Senato*) (7532).

e delle abbinata proposte di legge: ALBANESE ed altri; CHIAVACCI ed altri; SOSPIRI; DE GHISLANZONI CARDOLI; PAISSAN ed altri; PAISSAN ed altri; SAONARA; DELBONO ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri (2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826).

— *Relatore:* Delbono.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 2849-3052-3406-3693 — D'iniziativa dei Senatori: MANCONI; PIERONI ed altri; FIORILLO; ATHOS DE LUCA e PIERONI: Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (6126).

e delle abbinata proposte di legge: PAISSAN ed altri; RIZZA ed altri; VALETTO BITELLI e SAONARA; LECCESE ed altri; LABATE ed altri; GARDIOL ed altri (3269-5436-5823-5984-6135-6152).

— *Relatore:* Ruggeri.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 941-1152-1432-1700 - D'iniziativa dei Senatori: FUMAGALLI CARULLI ed altri; TERRACINI ed altri; AVOGADRO ed altri; MANIERI ed altri: Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla*

Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione permanente del Senato) (5978-B).

— Relatore: Maura Cossutta.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4816-B).

Relatore: Vigni.

La seduta termina alle 18.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI EMILIO DELBONO, MICHELE RICCI, PIETRO GASPERONI E ALFREDO STRAMBI SUI PROGETTI DI LEGGE N. 5891

EMILIO DELBONO. Onorevole Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Popolari e democratici sul provvedimento e per esprimere soddisfazione per l'approvazione di una legge attesa e che ammodernava le disposizioni in materia di istituti di patronato ed assistenza sociale.

Con questo provvedimento si riconosce, innanzitutto, l'attività, importante, e per certi versi decisiva, dei patronati nel garantire l'applicazione di norme e leggi che hanno significato copertura sociale e benessere per i cittadini. Patronati che hanno, quindi, contribuito a rendere sostanziale e non solo formale una democrazia tesa a rimuovere gli ostacoli economici, sociali e culturali presenti nel nostro paese. E hanno contribuito a far funzionare lo Stato sociale in Italia.

Con l'approvazione di oggi si adottano altresì disposizioni che permettono ai patronati di essere più efficienti, trasparenti e di adattarsi alle nuove esigenze dei cittadini.

Lo spettro degli interventi del patronato si estende, quindi, ma non snatura la caratteristica e la ragione dell'esistenza degli stessi patronati.

L'informazione, l'assistenza, la tutela dei lavoratori, dei pensionati, ma anche dei cittadini in generale, in materia di sicurezza sociale, previdenza, previdenza integrativa, responsabilità civile, immigrazione ed emigrazione rimangono le attività principali.

Da segnalare sono, inoltre, le nuove, più eque e verificabili, norme in materia di finanziamento dei patronati. Finanziamento legato prevalentemente alle attività ed ai servizi prestati, erogati ed in misura assai contenuta ai costi di struttura. Da sottolineare sono poi le disposizioni (oggi più chiare e severe senza essere troppo rigide) relative alla figura degli operatori del patronato ed ancora le norme che garantiscono e assicurano trasparenza e correttezza nella tenuta della documentazione contabile con l'obbligo del rendiconto dell'esercizio.

I patronati saranno, quindi, persone giuridiche di diritto privato ma con la fondamentale caratteristica e finalità di essere soggetti che svolgono un servizio di pubblica utilità.

Questa legge inserisce, infine, i patronati nel nuovo modello di *welfare*, approntato in questi anni. Un modello di *welfare* decentrato (con decisive competenze e funzioni agli enti locali) ma anche un *mix*, dove i soggetti di diritto privato non a scopo di lucro (tra i quali si inseriscono anche i patronati) collaborano alla programmazione, gestione ed erogazione dei servizi alla persona.

Un modello, quindi, di « comunità solidale », che trova ulteriore conferma con questa legge. Si tratta, perciò, per noi Popolari, per la maggioranza, della realizzazione di idee e culture politiche, caratterizzate da radici profonde ma anche dal coraggio della innovazione e della modernizzazione degli strumenti normativi di uno Stato sociale, in profonda e necessaria riqualificazione.

MICHELE RICCI. Le trasformazioni profonde che la nostra società ha subito, nell'ultimo decennio in particolare, hanno portato ad un ripensamento complessivo dei motivi che nell'ormai lontano 1904

portarono alla genesi degli istituti di patronato.

Il rinnovamento delle pubbliche amministrazioni, la progressiva delocalizzazione delle strutture previdenziali, l'informatizzazione degli archivi, hanno, in qualche modo, reso meno penetrante ed essenziale il tradizionale ruolo degli istituti.

Nel contempo, la complessità delle nuove normative, i diversi modelli organizzativi della società, la diversificazione delle tipologie contrattuali per il lavoro dipendente e la questione della pluralità di forma di flessibilità della manodopera, l'invecchiamento della popolazione, il fenomeno rappresentato dall'immigrazione extracomunitaria pongono problemi ed esigenze nuove e reali. A queste i patronati dovranno cercare di far fronte attraverso modalità gestionali diverse ed aggiornate, non rinunciando, naturalmente, a quanto di positivo, in termini di esperienza, di immagine e di diffusione territoriale, la loro costante ed attenta attività di supplenza ha prodotto durante l'intero arco del secolo appena terminato.

La proposta di legge che stiamo votando prende, correttamente, in esame la parziale inversione dell'attività dei patronati.

A fronte, come prima accennavo, delle dinamiche evolutive della pubblica amministrazione, gli istituti si stanno trasformando in veri e propri « difensori civici », ponendo al centro dell'attenzione i bisogni del cittadino, nell'esigenza di un serio supporto professionale che l'inevitabile complessità della legislazione richiede.

Nell'esercizio della loro funzione istituzionale i patronati si sono trovati di fronte a richieste sempre più vaste di consulenza e di tutela su diversi versanti della pubblica amministrazione e, per quanto di più immediato interesse, nelle dinamiche di evoluzione dello Stato sociale.

Sportelli dei diritti di cittadinanza in grado di orientare verso un complesso di servizi che possono essere gestiti dai patronati direttamente o attraverso forme collaborative con altri soggetti del terzo settore.

La legge in esame, prospetta, quindi, sul versante delle soluzioni innovative, un'evoluzione del ruolo degli enti di patronato come soggetti che, mentre per coerenza complessiva operano senza fini di lucro, svolgono anche funzioni di sostegno, informazione, servizio ed assistenza tecnica ed assistenziale.

È questa, inoltre, la direzione da perseguire ai fini di una graduale diversificazione delle forme di finanziamento degli enti stessi.

Nell'essenziale condivisione, dunque, dei contenuti della proposta, e nella consapevolezza, in ogni caso, dell'urgenza, per il settore, di veder approvate le nuove norme, il gruppo UDEUR da me rappresentato esprime voto favorevole al provvedimento.

PIETRO GASPERONI. La legge che l'Assemblea della Camera si accinge ad approvare realizza un intervento atteso da anni: la riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale. I patronati in questi anni hanno assolto una funzione significativa, di servizio ed assistenza a lavoratori e pensionati, che ha consentito la definizione ed il consolidamento di un sistema di sicurezza e di protezione sociale che è riuscito ad integrare il servizio pubblico offrendo interventi significativi e spesso di qualità, importanti per migliaia di cittadini.

L'azione di integrazione e di supporto, essenzialmente sotto forma di consulenza alla pubblica amministrazione e al sistema pubblico di sicurezza e di protezione sociale, costituisce una attività diffusa e promossa anche negli altri paesi aderenti all'Unione europea e che risulta necessaria a fronte della progressiva specializzazione del ruolo delle pubbliche amministrazioni e della variabilità e complessità delle esigenze e delle richieste dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati.

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, con diverse modalità e funzioni, sono riusciti in questi anni ad offrire un punto di riferimento rispetto ad un mercato del lavoro in profonda trasformazione, che ha comportato la crescita e lo

sviluppo di esigenze e bisogni nuovi. La maggiore complessità di questa nostra società e la sua crescente sofisticazione delle regole, insieme al permanere di vaste disuguaglianze, accresce il bisogno di tutela.

I patronati svolgono una funzione di interesse pubblico, di tutela e di assistenza dei lavoratori per rendere effettivamente fruibili diritti previdenziali e assicurativi diversamente minacciati; ogni anno forniscono tutela a milioni di cittadini, prevalentemente considerati tra i soggetti più deboli della società; la loro esperienza rappresenta una grande risorsa per l'intera società e per lo Stato; essa va salvaguardata riqualificandone il ruolo, la funzione e le forme di finanziamento.

Per molti aspetti l'azione promossa dagli istituti di patronato ha cercato di compensare i ritardi e le difficoltà con cui il nostro sistema di sicurezza e di promozione sociale ha tentato di organizzare una propria capacità di intervento rispetto alle trasformazioni della società e dell'economia e ai bisogni che sono derivati da questo processo di cambiamento.

In ogni caso si è sempre trattato di una funzione di supporto e di integrazione, che è sempre rimasta nelle forme del servizio e della consulenza e che ha evitato opportunamente di creare un doppio mercato, una duplicazione di funzioni, rispetto a quanto offerto dalla pubblica amministrazione.

In questi anni assistiamo a due fenomeni che incidono profondamente sulle organizzazioni sociali che hanno portato a rendere necessaria un'azione di riforma e di revisione dell'assetto e delle funzioni degli istituti di patronato: la riforma della pubblica amministrazione, con il decentramento amministrativo ed il processo di semplificazione e di riordino delle funzioni e delle attribuzioni di servizio pubblico; il processo di trasformazione del nostro mercato del lavoro, con una articolazione dei soggetti sociali e dei lavori che sta spingendo verso un disegno di riforma del sistema di protezione e di

promozione sociale, più aderente alle caratteristiche del nostro mercato del lavoro.

Questi fenomeni hanno comportato necessariamente un ripensamento delle funzioni e dei compiti attribuiti agli istituti di patronato. Un ripensamento che costituisce la ragione di fondo del disegno di legge che la Camera si accinge ad approvare e che consente di dare un nuovo quadro di chiarezza al servizio di pubblica utilità svolto dagli istituti di patronato.

L'intervento promosso infatti, in primo luogo, attribuisce la possibilità di promuovere, costituire e gestire istituti di patronato e di assistenza sociale esclusivamente a confederazioni e associazioni nazionali di lavoratori che siano effettivamente rappresentative e presenti sul territorio nazionale.

Il patronato quindi viene visto sempre come espressione di un servizio promosso da un ambito più ampio, come emanazione di una realtà consolidata sul territorio ed in grado davvero di esprimere istanze di categorie e di soggetti organizzati. Questo scrupolo è volto ad evitare un fenomeno, che negli ultimi anni si è notevolmente accresciuto e che necessita in ogni caso di un intervento regolatore, di proliferazione di patronati che hanno esclusivamente fini lucrativi e speculativi e che si pongono peraltro come soggetti che rischiano di intervenire in maniera poco corretta sul mercato delle consulenze professionali.

La natura funzionale e tecnica attribuita ai patronati richiede quindi una precisa forma organizzativa, che giustifica e evidenzia la natura stessa dell'intervento, nonché la serietà dell'istituto. Le norme contenute nel testo che riguardano gli operatori, essenzialmente lavoratori dipendenti, e le limitazioni poste alla collaborazione gratuita (comunque e sempre con un rimborso per le spese) evidenziano questa volontà di dare riferimenti chiari e trasparenti all'organizzazione dei patronati.

La necessità che gli istituti di patronato rispondano a funzioni di organizzazione

sociale e di servizio ben definite e rispondenti alle esigenze espresse dal mercato del lavoro, costituisce la motivazione delle norme che precisano le funzioni e le caratteristiche dell'attività di assistenza e di tutela. Si tratta di attività sostanzialmente di informazione e di consulenza, nei rapporti con una pubblica amministrazione e con servizi pubblici di natura socio-assistenziale che non sempre riescono a rispondere in modo tempestivo ai diritti e alle richieste del cittadino. La regola generale vuole in ogni caso che sia garantito il titolo gratuito per le attività prestate dai patronati che abbiano il finanziamento pubblico. La funzione di servizio è ulteriormente chiarita dal fatto che le attività di assistenza e di tutela vengono prestate indipendentemente dall'adesione dell'interessato all'organizzazione promotrice.

Lo sforzo di dare chiarezza a questo sistema riguarda anche la regolamentazione del patrocinio in sede giudiziaria, che si regge su apposite convenzioni con avvocati che hanno quale obiettivo la possibilità di estendere la tutela legale in maniera particolarmente favorevole a soggetti che non sarebbero altrimenti in grado di sostenere le spese. Purtroppo i ritardi della nostra giustizia, soprattutto sulle vertenze previdenziali e lavoristiche, rendono sempre più necessaria questa funzione ed attività.

Lo svolgimento di attività diverse di sostegno, informative, di servizio e di assistenza tecnica si realizza senza fini di lucro e sulla base di apposite convenzioni, nel caso queste attività riguardino pubbliche amministrazioni ed organismi comunitari.

Lo scrupolo del provvedimento, di definire meccanismi chiari e trasparenti per le attività dei patronati, riguarda principalmente le forme di finanziamento.

La norma che interviene sui meccanismi di finanziamento è di particolare importanza e cerca di considerare come prioritaria l'attività effettivamente svolta dagli istituti di patronato rispetto ai finanziamenti automatici all'organizzazione.

In ogni caso sarà possibile prevedere, nell'ambito delle disposizioni attuative, un bilanciamento tra i criteri di verifica delle attività svolte, favorendo la qualità del lavoro e quindi le pratiche effettivamente andate in porto.

Ad ulteriore riprova dello sforzo volto a dare trasparenza all'attività dei patronati il testo definisce le forme di vigilanza e la possibilità di commissariamento e scioglimento dei patronati che compiano irregolarità amministrative o violazioni del proprio compito istituzionale.

La crescita delle funzioni attribuite alle pubbliche amministrazioni, le esigenze espresse dai mutamenti dell'economia del lavoro, i nuovi bisogni sociali richiedono quindi questo intervento di riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale. Il testo che la Camera si accinge ad approvare risponde a questi obiettivi e realizza una importante mediazione tra diverse forze politiche, raccogliendo anche sollecitazioni provenienti da parte dell'opposizione.

Riuscire a concludere l'iter di questo provvedimento consente la definizione di un intervento importante per dare un adeguato riferimento al mondo del lavoro, attraverso tutele e servizi adeguati ai bisogni del cittadino e ad una realtà sociale ed economica in profonda evoluzione.

Credo insomma che anche gli istituti di patronato adeguatamente rinnovati e riformati possano essere parte attiva e molto importante del grande processo di modernizzazione di questo nostro paese e di questo nostro Stato sociale al cui centro siano posti la difesa e la valorizzazione dei diritti a partire dalla tutela degli strati sociali più deboli ed emarginati.

ALFREDO STRAMBI. Nel dichiarare il voto favorevole dei Comunisti italiani all'approvazione del provvedimento in oggetto, vorrei ricordare come già in sede di discussione in Commissione sia stata riaffermata da parte di tutte le forze politiche (che pur si sono poi divise sulle soluzioni specifiche) l'esigenza di una revisione organica della legislazione vigente, concernente la natura giuridica, la funzione

sociale, gli ambiti di attività dei patronati, proprio in relazione alle notevoli e profonde modifiche che dal dopoguerra ad oggi si sono determinate nella realtà del mondo del lavoro e nella domanda sociale, cui istituzionalmente i patronati debbono rispondere.

A nostro avviso il testo approvato risponde largamente allo spettro di problemi e di nodi (politici e funzionali) irrisolti che imponevano risposte ed interventi di riforma improrogabili.

Condivisibili in particolare riteniamo la riaffermazione della attualità del ruolo dei patronati e soprattutto della natura di pubblica utilità delle loro funzioni, l'estensione dell'ambito delle tutele, la determinazione dei nuovi requisiti e la revisione del sistema di finanziamento, ancorato ora a parametri certi e verificabili (certificazioni).

Conseguentemente, particolare rilievo assume la riaffermazione del carattere gratuito ed universale delle prestazioni con le eccezioni espressamente previste da precise definizioni per i contributi a carico degli assistiti. Avremmo preferito un'estensione generalizzata della gratuità totale delle prestazioni che però la limitatezza delle risorse ha imposto che si limitasse alle prestazioni « tradizionali » e si prevedesse un concorso degli utenti ai casi di nuove attività e per quanto riguarda le sfere di assistenza legale con quantificazioni differenziate in funzione del reddito.

Forti perplessità, inoltre, registriamo sulla mediazione che si è registrata con l'emendamento presentato dal relatore sull'articolo 13, relativo ai meccanismi di finanziamento soprattutto per quanto riguarda la ripartizione delle quote tra attività e organizzazione, che noi consideriamo un arretramento rispetto alla originaria formulazione.

Un punto di particolare delicatezza, che del resto è stato oggetto di discussione e mediazione già al Senato, è stato quello dei requisiti dei soggetti promotori. Si è trattato di temperare l'esigenza di assicurare a tutte le associazioni di lavoratori la possibilità e la libertà di costituire patronati, con l'esigenza di offrire, attraverso soglie minime quantitative, garanzie e sicurezze agli assistiti in termini di esperienza, dimensioni, presenza diffusa e verificate capacità. Si trattava in altri termini di garantire la collettività dal rischio di interventi di faccendieri e quindi di introdurre criteri di selettività che, oltre ad escludere organizzazioni insufficientemente rappresentative su tutto il territorio nazionale, fossero strettamente correlate alla funzione storica e sociale dei patronati.

Ritengo in proposito che la mediazione trovata sia equilibrata e condivisibile.

Per concludere, con queste motivazioni annuncio il voto favorevole dei Comunisti italiani.

Tabella citata dal Sottosegretario Passigli
nella risposta all'interpellanza Boccia n. 2-02852

SITUAZIONE LAVORI UFF. B5/DG/PP. AI. 23.10.2000 PROVINCIA DI POTENZA									
A	B	C	D	E	F	G	H	L	I
N. Progetto	Descrizione opere	Stato dei lavori	Data e Decreto ultima partita	importo iniziato	Importo, Rinvio e Totale imprevisti all'attuale corso di decreto (Tralascio ultima variante)	Importo delle partite G.F.	Note	Concessionario	
280000051	Basertana Barigliano	AC/E/T	D.M. 9 21.01.97	42.084.043.212	68.870.008.183	46.805.984.951	Partiale chiusura al traffico da parte dell'ANAS	ATI MALT'AURCO ALTRI	
280000056	Iuca - Tico/Baricci	AC/E/TP	D.M. 237 30.11.99	39.324.317.283	67.835.630.854	28.811.513.591		PIZZAROTTI	
280000057	Olandina Muro Lucano	C	D.M. 243 21.12.95	108.984.972.999	403.539.728.258	294.554.752.257	Prevista ultimazione entro il 2003 - Lavori di completamento da apporre con finanziamento L. 288/97	ICLA	
280000059	Melfi - Area Industriale	AC/E/T	D.M. 42 10.03.00	28.828.173.062	78.389.263.280	90.543.090.196		PIZZAROTTI	
280000062	Muro Lucano - Barigliano Scalo	C	D.M. 245 21.12.95	28.341.739.488	63.031.382.240	34.889.642.772	prevista ultimazione entro il 2002	ICLA	
280000067	Valle di Vicalbe - Olandina	AC/E/TP	D.M. 358 17.07.97	63.363.488.857	137.797.505.422	74.434.018.765		PIZZAROTTI	
280000068	Rapone - Olandina - Muro Lucano	AC/T	D.M. 28 18.02.00	21.396.011.935	32.237.896.765	10.802.884.250		ICLA	
280000070	Rapone - Olandina - Vicalba	AC/T	D.M. 90 03.05.00	33.750.926.771	42.331.491.740	8.560.564.969		PIZZAROTTI	
280000073	Strada Castellignone - Lavinio	REV		86.987.481.240	28.508.119.475	46.448.381.773		ICLA	
280000076	Belvano Basertana Barigliano	AC/E/TP	D.M. 10 21.01.97	37.876.924.242	43.053.690.618	5.206.794.376		ATI MALT'AURCO ALTRI	
280000742	Belvano Basertana Barigliano F. lotto (L. 288/97)	C	D.M. 253 20.12.99	0	28.419.435.404	28.419.435.404	Prevista ultimazione entro il 2002 - Approvati lavori di completamento con finanziamento L. 288/97	ATI MALT'AURCO ALTRI	
280000077	Iuca - Polla	C	D.M. 365 08.09.97	38.886.119.534	63.930.468.678	45.082.348.041	Prevista ultimazione entro il 2001	PIZZAROTTI	
280000772	Iuca - Polla F. lotto (L.288/97)	C			68.791.760.300		Prevista ultimazione entro il 2003 - Approvati lavori di completamento con finanziamento L. 288/97	PIZZAROTTI	
TOTALI					528.683.187.591	1.188.647.467.092	561.382.707.801		

LEGENDA:
AC = collaudo approvato
E = in esercizio
C = lavori in corso
T = trasferita
OC = certificato di collaudo
TP = trasferimento provvisorio

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

PDL 4817 ED ABB. — MOLESTIE SESSUALI NEI LUOGHI DI LAVORO
(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>23 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 7307 ED ABB. — PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' MUSICALI
(TEMPO COMPLESSIVO:16 ORE)****DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,40.